

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 6 settembre 2020



indioceci

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.202973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](#)

taccuino

Gli incontri con il presule

In vista del nuovo anno pastorale e della ripresa delle attività parrocchiali, giovedì 17 settembre saranno due gli incontri del vescovo Ambrogio Spreafico presso l'auditorium diocesano di viale Madrid. Al mattino, riunione mensile con il clero diocesano; nel tardo pomeriggio momento di incontro con quanti sono impegnati come facilitatori nel percorso biblico promosso dalla diocesi.

7



Spreafico impartisce la benedizione dalla loggia della concattedrale di Veroli

la riflessione. Nelle parole di Ambrogio Spreafico il richiamo a un ritorno all'essenzialità del vivere

«Restiamo in ascolto, così come fece Maria»



Il vescovo ha esortato i fedeli a stare vicino a chi ha bisogno, seguendo l'esempio lasciato proprio dalla madre di Gesù

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Questa festa, che celebriamo nel cuore dell'estate (sempre attuale e viva, ogni giorno, nell'animo dei fedeli, ndr) e di questo tempo difficile, ci aiuta a orientare la nostra vita verso il Signore. Maria assunta in cielo ci indica il senso della vita, che noi preghiamo si realizzzi già ora, e poi definitivamente dopo la morte: una vita con il Signore. Forse in questo tempo, in cui la pandemia, il distanziamento ci hanno fatto scoprire tutti più fragili e più soli, ma allo stesso tempo bisognosi degli altri, la presenza di Dio ci può essere apparsa a tratti più lontana, più misteriosa. Eppure il Signore era con noi sulla barca in mezzo al mare in tempesta, ci ha protetti, aiutati, salvati. Molti tuttavia sono stati colpiti dalla malattia, alcuni sono morti, soprattutto anziani negli istituti, dopo aver sofferto una solitudine persino peggiore del solito. Affidiamo tutti al Signore. Per la Santa Messa celebrata nel cortile di Cittadella con i vari carabinieri vi chiedo di unire spiritualmente alla nostra preghiera. Continuiamo a pregare per chi ancora soffre e si è ammalato, per coloro che li curano, per chi porta il peso delle conseguenze economiche e sociali, per i poveri, gli stranieri, i giovani, le famiglie, perché tutti possano uscire da questa tempesta migliori di come sono entrati, con più umanità e più amore.

Il Vangelo ci richiama all'essenziale del nostro vivere. Infatti, nei tempi difficili si deve cercare l'essenziale,

lasciando da parte le cose inutili e superflue, a cui spesso attacciamo il cuore. Maria, dice il Vangelo, "si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta". Maria, giovane donna, compie un lungo viaggio per condividere con Elisabetta l'anzianità, la gioia della grazia ricevuta da Dio, quella della nascita di Gesù. Un bel esempio di come giovani e anziani possono autarsi a vivere e a credere.

solidarietà



In soccorso dei circensi

In questi mesi di emergenza sanitaria una piccola compagnia circense, che si chiama "Incanto", presente nel grazioso paese di Amaseno, si è trovata suo malgrado bloccata dalle restrizioni governative con la conseguente impossibilità di poter lavorare e di spostarsi. La Caritas diocesana è così subito intervenuta offrendo sostegno per le necessità primarie che l'intera compagnia circense ha dovuto affrontare. È stata avviata ed organizzata una efficace rete di commercianti particolarmente sensibili che hanno risposto prontamente ai bisogni. Al fine di affrontare una così grave situazione la Caritas diocesana - grazie ai fondi 8xmille - ha anche attivato un tirocinio extracurricolare presso il comune di Amaseno a favore di uno dei giovani membri del circo. Si è trattato di un gesto di promozione umana per esprimere la solidarietà e la vicinanza all'intera comunità circense da parte della realtà ecclesiastica diocesana. Una bella e intensa testimonianza di servizio all'altro che resterà nei cuori di tutti.

* vescovo

nell'incontro riconosciamo e cantiamo l'amore di Dio. In questo tempo abbiamo sentito la mancanza dell'incontro, soprattutto quando non abbiamo potuto celebrare l'Eucarestia con le nostre comunità. Ricordiamoci questo bisogno, perché spesso quando si torna alla cosiddetta normalità, si dimentica di ricoprirlo la sofferenza e il bisogno.

Ci uniamo allora insieme al saluto di Elisabetta e al canto di Maria, il Magnificat, per rendere grazie al Signore e per riconoscere la sua presenza e le sue opere. Ognuno di noi pensi alla sua vita, si unisca alle parole di Maria ricordando ciò che il Signore ha compiuto in noi. Spesso la nostra preghiera esprime come una richiesta, e facciamo bene. Maria ci insegna tuttavia che esistono momenti nella vita in cui si deve ringraziare il Signore, lodarlo per le sue opere, la sua presenza non solo in nostra vita ma nel mondo. La preghiera per gli umili e i piccoli. C'è infatti il Signore dell'universo ha a cuore la sorte degli umili, degli affamati, dei poveri, mentre mette in discussione la forza dei superbi, dei potenti, dei ricchi. Non che costoro siano esclusi dall'amore di Dio, che si estende a tutti, ma il Magnificat ci mette in guardia da una forza e da una ricchezza esercitata senza umiltà, a volte con ostentazione e arroganza, che esclude chi ha bisogno di aiuto, che umilia gli altri e si arricchisce in modo disonesto e ingiusto. Troppo sono le ingiustizie, le disuguaglianze, i soprusi, la povertà, il pericolo, il Lavoro, alla Siria, ai profughi rinchiusi nei campi in Libia. La festa di oggi ci chiede di riflettere su ciò che conta nella vita e di tornare a un'umanità solida, che sa dialogare, condividere quello che ha, che ricorda che la vita ricevuta è un dono che si deve anche restituire.

Questo tempo di dolore ci aiuta a capire che per essere cristiani si deve tornare tutti discipoli, cioè ascoltatori di Dio che ci parla, come fece Maria fin da giovane, la quale ascoltanda seppure vicina a Gesù anche nel momento del dolore e della morte. Chi ascolta in questo tempo di sofferenza non fuggerà nel suo isolamento, ma andrà con gli altri, ma imparerà a stare vicino a chi ha bisogno di aiuto e amicizia. Me lo auguro per tutti, perché la nostra vita sia benedetta dall'amore di Dio e protetta dal male.

Affidiamo al Signore noi stessi e l'umanità intera, soprattutto quella sofferente, perché sia presto liberata dalla pandemia che ci affligge, per l'intercessione della Vergine Maria Assunta in cielo, Madre di Dio e Madre nostra.

Quell'invito alla speranza che dà fiducia nel futuro

Un'edizione molto particolare quella vissuta quest'anno a Castro dei Volsci per la festa in onore della Madonna del Piano, il cui vero titolo è "Maria Santissima della Speranza". Una dedica quanto mai attuale, come ha sottolineato il vescovo Ambrogio Spreafico durante la omelia pronunciata nella celebrazione di sabato 29 agosto sera: «Di quanta speranza c'è bisogno, soprattutto oggi!».

Come spiega il parroco don Andrea Sbarbada si è trattato di una «edizione particolare perché, oltre ad essere condizionata dalle ormai note restrizioni imposte dall'emergenza Covid-19, è stata

celebrata in una location del tutto inedita e forzata: la struttura dell'omonima chiesa fissa del mese di maggio per motivi di sicurezza, ci ha infatti costretto a celebrare il triduo di preparazione e le Messe della domenica, nel locale teatro "Gassman" messosi a disposizione dall'amministrazione comunale. Unica eccezione, la solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Spreafico, con la presenza di diversi sacerdoti e due diaconi, nella grande piazza Iannucci, nei pressi dello stesso teatro. Vista l'assenza della processione,

abbiamo colto l'occasione per presentare ufficialmente il progetto della nuova chiesa, di cui si attende solo la conferma definitiva da parte della Conferenza episcopale italiana, dopo una prima approvazione in via informale ricevuta nel maggio scorso».

Una presentazione che ha visto succedere gli interventi dei tre professionisti dell'M+M Studio associato di architettura di Fiuggi, autori del progetto; dell'incaricata diocesana per i Beni culturali e l'Eredità di culto, Paola Appreda e del liturgista don Pawel Maciaszek, mentre il parroco don Andrea Sbarbada ha fatto da moderatore. Una serata attesa da tempo, visto che l'iter progettuale è iniziato già da cinque anni e che ha permesso a tanta parte della comunità, giunta numerosa per l'occasione, insieme alla tradizionale rappresentazione dei fratelli di Ausonia, di prendere finalmente visione di ciò che tra qualche mese si spera di poter iniziare a realizzare. Ben consapevoli, comunque, che una comunità è fatta di "pietre vive", di cuori e anime che sforzano di vivere il Vangelo ogni giorno.

Sempre vicini a chi ha bisogno.

